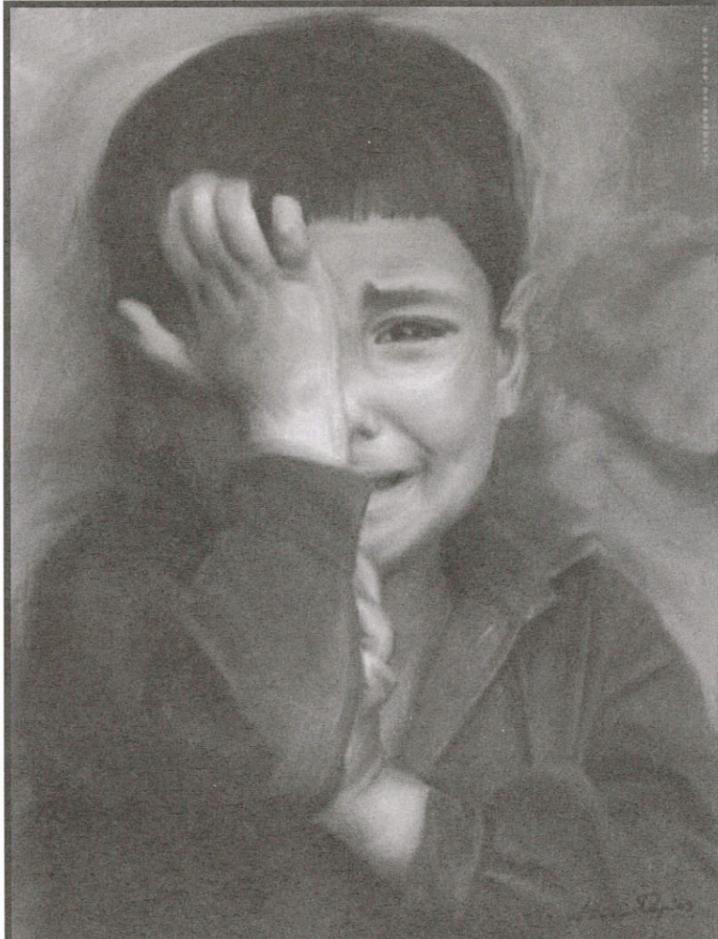


Volontariato



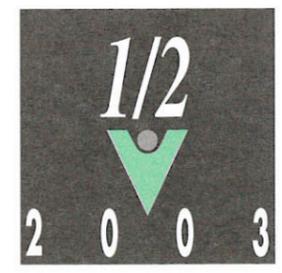
please, help me!

**stop
war.**



WWW.JECCODESIGN.COM INFO@JECCODESIGN.COM

N. 1/2 • 2003 • Sped. in A. P. Art. 2 c. 20/c - Filiale di Lucca - CONTENIENE I. R. - ISSN 1590-9875



Volontariato

1/2 2003

Indice

1 Editoriale
Perché continuare
di Maria Eletta Martini

12 Brevi dalle associazioni
Oltre 40 mila visitatori per «Civitas 2003»

2 L'intervento
Non c'è pace senza giustizia
di Pier Antonio Graziani

13 L'esperienza
Celim: conoscenza e collaborazione tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo

3 Emergenza
Aiutiamo la popolazione irachena Ma a una condizione...
di Gianluca Testa

15 Scaffale
Chi si nasconde dietro la globalizzazione? Sostenitori e oppositori
di Nicola Pardini

4 Cooperazione
Quando il confronto unisce le speranze

16 Internet & Società
«Cliccate qui e non ci saranno più barriere»

5 Legislazione
Il Senato dà il via libera alle modifiche della legge 185
di Nicola Pardini

16 Rivista
DM dà spazio alla disabilità: più informazione, meno tabù

10 Beni culturali
Associazioni, fatevi avanti
di Maria Pia Bertolucci

11 L'iniziativa
Tre sportelli informativi per il servizio civile

Foto & Immagini

AdnKronos - p. 10
Grafica contro la guerra - pp. 2, 4, 5
Nicola di Grazia - pp. 13, 14
Emergency - p. 3
Studio Sesti - p. 7
Gianluca Testa - p. 8

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI
ISSN 1590-9875

Direttore responsabile
Costanza Pera

Redazione
Maria Pia Bertolucci
Rossana Caselli
Roberta De Santis
Aldo Intaschi
Elisabetta Linati
Maria Eletta Martini
Nicola Pardini
Gianluca Testa

Hanno collaborato inoltre
Pier Antonio Graziani
Grazia Lucchesi

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XVIII - n. 1 - 2
Gen. Feb. 2003
Sped. in A. P. art. 2 c. 20/c
Filiale di Lucca

Sede:
Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. 0583 419500 - Fax 0583 419501
sito Internet: www.centrovolontariato.it
e-mail: cnv@centrovolontariato.it

Redazione:
e-mail: volontariato.oggi@katamail.com

Recapito postale:
Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo
€ 15
da versare su c.c.p. n. 10848554
Intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli
e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione
La Bottega della Composizione

Stampa
Nuova Grafica Lucchese

Tiratura
6.000 copie

Foto di copertina
Grafica contro la guerra
www.lcd.it/uniforme

Distribuzione
Nazionale

Chiuso in redazione
14 maggio 2003

ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



PAV
Periodici del volontariato

Editoriale

Perché continuare



Le associazioni di Volontariato aumentano; non nella stessa proporzione i volontari. Grandi e piccole Associazioni hanno problemi diversi, ma il cammino è per tutti in salita.

Perché è il clima generale che traduce tutto, o quasi, in aspetti economici. Perché le incertezze in cui viviamo, con la guerra, il terrorismo, inducono a pensare soprattutto a sé, al proprio lavoro, alla propria famiglia. Perché le trasformazioni sociali, culturali, politiche, sono di tale entità e rapidità, come gli stessi mezzi con cui comunichiamo: dalla stampa a internet alla Tv, e i ritmi della nostra vita sempre più accelerati, ci rendono difficile "uscire da sé". Dati recenti ci dicono l'aumento dell'uso di psicofarmaci nel nostro paese; un indice eloquente del disagio sociale. Eppure è in questo clima complesso che c'è più bisogno di parole, di gesti, di "donazione" di sé. E chi ha dentro di sé una capacità di guardare "oltre sé stesso", deve continuare; anzi, per quelli cui è più possibile aumentare (penso a tanti giovani pensionati) i tempi "per gli altri"; trovando luoghi, strumenti, occasioni dove è possibile.

Parallelamente cresce la possibilità del Servizio Civile per ragazzi e ragazze da 18 a 26 anni, cresce il servizio di volontariato diffuso nelle scuole. Mettere insieme esperienze diverse, è la strada, quali che siano le "norme" che regolano i servizi, e le difficoltà oggettive del nostro lavoro, per "continuare".

Anche perché i luoghi del dono del proprio tempo, delle proprie energie possono diventare i focolai di speranza. E di questa, come singoli e come comunità, abbiamo tutti bisogno. In particolare è indispensabile che sappiamo che è possibile coloro che sono in luoghi o condizioni di vita dove prevale la disperazione.

Perché le difficoltà diventano stimolo ad essere, nel senso più autentico della parola, "volontari", noi vogliamo "continuare".

Maria Eletta Martini



L'intervento Il crollo della dittatura irachena è un bene. Ora il pericolo è la «democrazia autoritaria»

Non c'è pace senza giustizia

di **Pier Antonio Graziani**

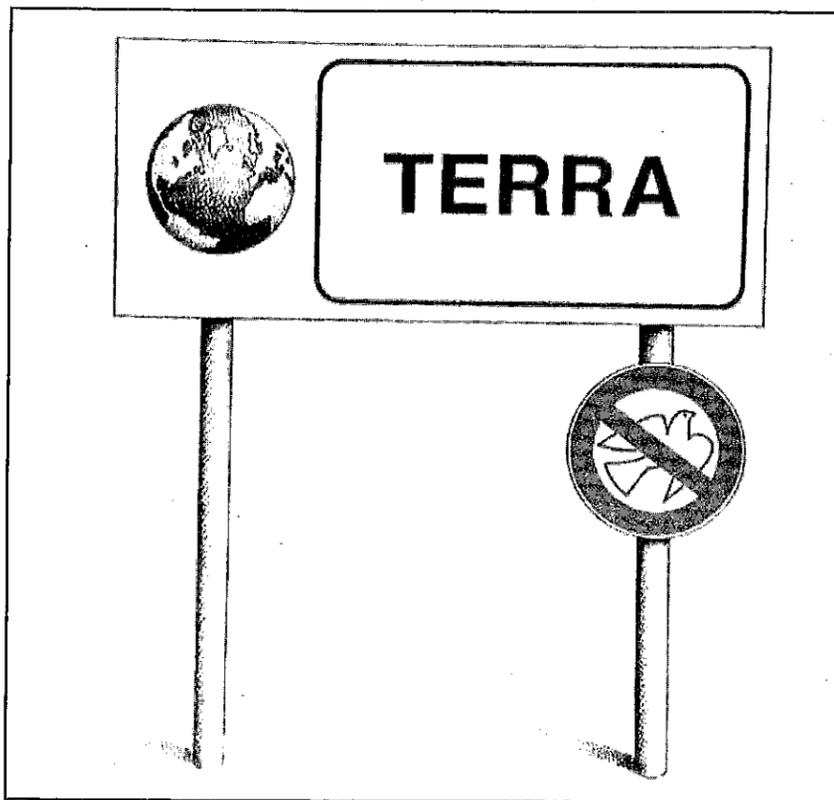
La guerra, se vinta, assolve se stessa dal peccato di origine della propria esistenza? L'alternativa posta durante il conflitto da *Famiglia Cristiana* fra il Papa e Bush, a significare la scelta fra la guerra voluta in Iraq (Bush) e il rifiuto della guerra come premessa alla pace possibile (Giovanni Paolo II), è scomparsa segnando anche per le buone coscienze un capitolo da dimenticare? Quanto meno sembra di essere in presenza di un travisamento della realtà. La fine di una dittatura come quella di Saddam Hussein, in sé e per sé, è certamente un fatto da segnare nella colonna dei positivi.

Ma i rovesci della medaglia ci sono sempre, e nel caso delle guerre, specie se "preventive", possono indicare uno stato di cose non dissimile dall'altro disegno. Fino al punto di ritorni autoritari (come nel nostro caso) per governare situazioni nuove. E' quello che un esperto del Dipartimento di Stato americano suggerisce in un'intervista a *Il Corriere della Sera*: "una democrazia autoritaria" per cinque, dieci anni, e forse qualcosa di più. Prima che l'aggettivo "autoritaria" possa scomparire.

La democrazia autoritaria, ad occhio e croce, significa questo: magari si giunge al voto, ma se il risultato elettorale non piace al guardiano della democrazia, si può tirare un frego anche sul voto. E' quello che capita dai tempi di Atatürk, in Turchia, dove i guardiani della costituzione e della laicità dello Stato sono i militari. Ogni tanto, infatti, i Parlamenti vengono sciolti in attesa di nuove elezioni, fino a quando gli stati maggiori avranno capito che è giunto il momento di una "democrazia senza pericoli". Sorella della democrazia autoritaria, anche se di capelli diversamente colorati, è la convinzione, sottesa alla stessa guerra in Iraq come a buona parte della vicenda israelo-palestinese, che laddove i governi siano al potere con il voto popolare, godono anche dell'immunità dal peccato di sbagliare. E in ogni caso siano moralmente assolti. Come la guerra in Iraq, da illegittima quale risulta sulla base

del diritto internazionale, finisce addirittura – se non proprio ad essere giustificata – almeno compresa per l'incasso che avrebbe fatto la libertà con la fine della dittatura di Saddam Hussein. La democrazia autoritaria che ora si prospetta, anche per mantenere l'unità sta-

qualche anima bella, tendevano proprio a togliere di mezzo dai contenziosi tra i popoli la religione. E non si tratta di un atteggiamento – come dire? – legato ad abbracci universali senza costrutto, ma è la premessa che la pace del mondo può av-



tuale dell'Iraq, dove Sunniti, Curdi e Sciiti non hanno troppe ragioni per guardarsi di buon occhio, è tuttavia una libertà a mezz'asta e tutt'altro che sicura. E se poi aver combattuto una dittatura con la guerra avesse come effetto collaterale un'identificazione dell'Occidente in un neo imperialismo, attratto più che altro dai tesori del sottosuolo del Golfo o addirittura semplificasse nell'Islam meno accorto uno scontro di religione? Giovanni Paolo II ha capito, fin dall'inizio del suo pontificato, che il pericolo di scontri di "civiltà" con il nome di Dio brandito in campi opposti è tutt'altro che impossibile. I due incontri di Assisi che hanno scandalizzato

venire sulla base di una forte spinta religiosa. Se la pace non è solo assenza di guerra (anche se gli armistizi, in mancanza di meglio, contano, e come) ma si regge sui pilastri della giustizia, della libertà e dell'amore, ciascuno dei quali è componente essenziale di un tutto armonico. Allora si capisce di come, magari confusamente e magari istintivamente, si guardi al Papa degli uomini di buona volontà di tutti i paesi e di tutte le culture. In questo senso la bandiera della pace, esposta un po' ovunque, ha voluto significare un messaggio di ricevuto rispetto al grido insistente e forte di una parola profetica, quella di papa Wojtyła.

Emergenza Ecco la mappa delle associazioni che operano in Iraq. Cosa fanno e come è possibile aiutarle

Aiutiamo la popolazione irachena Ma a una condizione...

di **Gianluca Testa**

Conclusi i bombardamenti, in Iraq è iniziata la ricostruzione. Ma la guerra non è finita. Perché l'attacco anglo-americano ha causato tragiche conseguenze per tutta la popolazione. Ancora oggi si continuano a contare i morti. Tantissimi i feriti che ogni giorno vengono ricoverati negli ospedali iracheni. Perché nonostante tutto, lo ricordiamo, la guerra non è finita. Continua a combatterla la povera gente. E il nemico, stavolta, è la mancanza d'acqua e di cibo. Il nemico è la mancanza di medicinali, è la malnutrizione, sono le mine antiuomo, sono i colpi sparati in aria per festeggiare. Cosa?

La fine della guerra, appunto. La fine di una dittatura, forse. "Quei proiettili sparati in aria prima o poi ricadono" spiega Mario, infermiere di Emergency a Baghdad. Ci racconta del girone in cui qualcuno, con un inglese stentato, in sala operatoria gli ha detto "Mario, war finish". Poche ore dopo, a causa dei festeggiamenti, sono morti dei bambini. E molti feriti da arma da fuoco sono stati ricoverati d'urgenza. Insomma, resta molto da fare. Le associazioni e i volontari impegnati in attività di cooperazione internazionale sono al lavoro da tempo. E fanno sentire la loro voce. Mentre Amnesty International richiede il dispiegamento immediato in tutto il paese di osservatori delle Nazioni Unite sui diritti umani, l'U-



nicef denuncia la morte di tre, quattro bambini al giorno a causa di mine e ordigni. Mentre la Caritas invia decine di tonnellate di medicine e attrezzature sanitarie, Emergency inaugura un ospedale e Medici Senza Frontiere critica gli Usa "che hanno del tutto ignorato la necessità di assistere i feriti". Giunti a questo punto, però, è necessaria una riflessione. Affinché non si ripeta la storia che – purtroppo – sta vivendo l'Afghanistan del dopo guerra. Perché quella appena conclusa in Iraq non è l'unica guerra in corso. Esistono ancora decine e decine di conflitti, in tutto il mondo. E la fine della guerra, come abbiamo visto, non corrisponde necessariamente al raggiungimento della pace. Alcune donne afgane, a nome dell'associazione Rawa, sotto falso nome (per evitare persecuzioni) hanno raggiunto l'Italia nel tentativo di compensare il vuoto di informazione che, a livello internazionale, ha caratterizzato il dopoguerra. "Non abbiamo affatto raggiunto la libertà – hanno detto –. Continuiamo ad essere violentate e perseguitate. Il paese è nel caos. C'è corruzione. E i funzionari di governo speculano perfino sugli aiuti umanitari. Buona parte dei quali finisce nelle loro tasche". Non hanno più lavoro, non hanno più casa, non hanno più identità. "Gli ospedali sono pieni – ci racconta Miryam, giovane afgana portavoce di Rawa –. E la gente non abbandona neppure i campi profughi. Preferisce vive-



re in tende di plastica piuttosto che andare incontro al niente. I loro villaggi sono stati distrutti insieme alle loro case. E l'Afghanistan è tornata nelle mani dei fondamentalisti. Viviamo ancora in un clima di terrore". Eppure la guerra è finita, dicevamo. E anche l'informazione sembra essere "finita" con la guerra. Non si parla più dell'Afghanistan, si parla sempre meno dell'Iraq. Mentre non si parla affatto dell'Argentina, del Congo, del Sudan, del Libano, dei Balcani, solo per fare qualche esempio. Speriamo che la testimonianza delle volontarie di Rawa possa far riflettere. E con questo, ritorniamo alle emergenze in corso in Iraq. E vediamo cosa è possibile fare.

Medici Senza Frontiere

Gli operatori di Medici Senza Frontiere sono presenti in Iraq, già da tempo. Da prima che iniziassero i bombardamenti anglo-americani. E non ha mai abbandonato il paese. Le attività sono state sospese solo per nove giorni. Il motivo? Non si avevano più notizie dei due volontari imprigionati dalle autorità irachene. Sono stati giorni duri. Ma dopo la loro liberazione, avvenuta l'11 aprile, l'organizzazione è tornata a operare. "I problemi sono tanti, e anche molto rilevanti. Il sistema sanitario, ad esempio, è in piena crisi. Ma per il momento non possiamo parlare di catastrofe umanitaria". Lo dice il presidente internazionale di Msf, Morten Rostrup. Che ha coordinato gli interventi a Baghdad. Una denuncia sensata, la sua. "Il caos amministrativo non è risolto e la capitale irachena è fuori controllo" aggiunge Rostrup. "Piuttosto - dice - mi colpisce che l'attenzione internazionale sia tutta concentrata sull'Iraq, quando contemporaneamente stiamo combattendo con crisi umanitarie davvero disastrose". Gli esempi purtroppo si sprecano. "Possiamo ricordare quelle nella Repubblica democratica del Congo - spiega Rostrup - in Costa D'Avorio, in Liberia e in Sudan". Mentre in Iraq i malati cronici sono senza medicine - prosegue il presidente internazionale di Msf -, altri necessitano di interventi chirurgici per le ferite riportate dai bombardamenti, mancano ossigeno e anestetici. E il personale sanitario, non essendo più retribuito, se ne sta andando". Msf ha già inviato in Iraq parecchi convogli di materiale, soprattutto sanitario. Il primo obiettivo è di ripristinare gli ospedali svuotati dai saccheggii. Ma le operazioni non si limitano ai confini del paese. L'associazione è presente anche in Iran, dove dal 1991 si trovano oltre 200mila profughi iracheni fuggiti dal "Desert storm". Per il momento sono stati organizzati una decina di campi profughi, pronti a ospitare circa 400mila persone. E Khuzistan è stato rifornito del materiale necessario per assistere 80mila profughi per tre mesi. Squadre di volontari saranno posizionate anche nelle città siriane di Hassaké e Qamishli, in Kuwait e in Giordania.



Aiutali

C/c postale n. 87486007, intestato a Medici Senza Frontiere Onlus - Roma. Oppure assegno bancario non trasferibile, intestato a Medici Senza Frontiere Onlus (MSF, via Volturino 58 - 00185 - Roma). Per informazioni: telefono 06 44869241, fax 06 44869220, e-mail

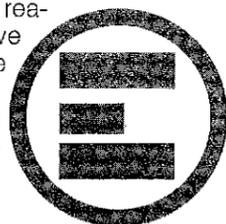
raccoltafondi@msf.it e msf@msf.it, sito www.msf.it

Emergency

L'associazione fondata da Gino Strada è ancora una volta presente. "Qua manca tutto, non abbiamo più farmaci e per questo anche pazienti non gravi rischiano la vita". Il grido di aiuto è di un chirurgo dell'ospedale di Kirkuk. Si è rivolto all'ospedale di Emergency a Sulaimaniya, che si trova circa 150 chilometri più a est. Lì dividono tre check point, due control-

Storie di pace e di guerra dagli ospedali di Emergency

La migliore fonte di informazione arriva dai testimoni diretti. E così Emergency ha realizzato un sito Internet dove pubblicare tutte le notizie e le fotografie che riguardano le loro missioni. Il sito, dal titolo "Medici di guerra inviati di pace", è visitabile all'indirizzo www.emergency.it/mdgidp. L'aggiornamento è quotidiano.



lati dai peshmerga e uno dagli americani. Parte in soccorso una gip con cinque infermieri di Emergency. Uno di questi è Mario. "Le strade sono abbastanza buone - racconta -, solo alcune buche dovute alle bombe, ma non ci sono mine sulla strada. Sono invece disseminati di mine i campi ai bordi della strada. All'ospedale pubblico abbiamo fornito abbondanti scorte di farmaci e strumentario chirurgico. E abbiamo preso accordi per trasferire i pazienti più gravi al nostro ospedale di Sulaimaniya, dove abbiamo reparti specialistici. Soprattutto quelli con lesioni alla colonna vertebrale e i bambini ustionati". Scene come queste si ripetono ogni giorno. E ogni giorno c'è sempre più bisogno di aiuto. Dai testimoni, dal personale me-

dico e infermieristico e dai volontari si capisce che il problema più grave in Iraq è quello sanitario. Un allarme che non è limitato alla sola Baghdad. Per questo gli operatori di Emergency continuano a lavorare. E già si vedono i primi frutti. A Karbala, città santa sciita che si trova a circa 100 chilometri a sud di Baghdad, Gino Strada ha incontrato il direttore dell'Al Husayin Hospital, il direttore Generale della Sanità e il Governatore. In quell'incontro è stato firmato un protocollo d'intesa per la costruzione di un nuovo Centro chirurgico adiacente all'ospedale. Si chiamerà "Salam". Ovvero, "Pace". Un nome che racchiude una speranza. Anzi, migliaia di speranze. E la bandiera con i colori dell'arcobaleno sventola già sopra l'ingresso dell'ospedale. L'accordo è riassunto in cinque punti: l'intesa prevede infatti la ristrutturazione dei reparti dell'ospedale Al Husayin; la costruzione di un Centro chirurgico adiacente all'ospedale per "garantire standard elevati per trattare i feriti di guerra e i pazienti affetti da altre urgenze chirurgiche"; il Centro chirurgico darà assistenza gratuita a tutti i pazienti, senza discriminazione politica, ideologica e religiosa; Emergency fornirà equipaggiamento, farmaci e materiale di consumo e il proprio personale internazionale specializzato; Emergency, in stretta collaborazione con i responsabili della sanità di Karbala e nel rispetto della cultura e delle tradizioni locali, gestirà il Centro chirurgico sia dal punto di vista amministrativo che clinico.

Aiutali

Per contribuire alla realizzazione di questo e altri progetti a favore della popolazione irachena è possibile utilizzare le seguenti modalità, indicando nella causale "farmaci Iraq": c/c postale 28426203; c/c bancario n. 713558 Cab 01600 Abi 5387, Banca Po-



polare dell'Emilia (Milano); Sms 44410 (solo utenti Tim) per donazioni di 1 euro; carta di credito on line dal sito www.emergency.it. Per saperne di più, telefona allo 02 881881, o scrivi a info@emergency.it.

Croce Rossa

Secondo la Croce Rossa, per prima cosa in Iraq è necessario garantire la sicurezza dei convogli che trasportano generi di soccorso destinati alle popolazioni civili e agli ospedali. Dagli ospedali è sparito tutto. "Non sono rimasti neppure i materassi" raccontano gli operatori. Per il momento il comitato internazionale della Croce Rossa sta lavorando con forza nel tentativo di ripristinare gli impianti di trattamento dell'acqua potabile. A Bassora, ad esempio, a causa della mancanza di elettricità la capacità di utilizzo è limitata al 60%. Comunque sembra che le operazioni possano essere facilitate, visto che il sistema idrico è ancora funzionante.

Aiutali

C/c postale n. 300004, intestato a Croce Rossa Italiana (via Toscana 12 - 00187 - Roma); c/c bancario n. 218020, Croce Rossa Italiana, Banca Nazionale del Lavoro (Tesoreria Roma centro) Abi 01005 Cab 03382. Per informazioni: telefono 06 4759400, via Toscana 12 - 00187 - Roma. Sito www.cri.it.

Caritas

La Conferenza episcopale italiana ha invitato tutte le Caritas diocesane a raccogliere fondi per inviare aiuti agli iracheni. La Caritas Italiana ha già messo a disposizione 150mila euro per la realizzazione dei primi interventi, e provvederà a destinare i fondi raccolti ai profughi e le vittime del conflitto. I 14 Centri di Caritas Iraq (sparsi intorno a Baghdad, Basra, Kirkuk, Mosul), così come altri otto piccoli ospedali, sono stati dotati di attrezzature sanitarie, ossigeno, medicinali, beni di pronto consumo, letti, materassi, coperte e lenzuola. Per il trasporto dei pazienti sono disponibili nuove ambulanze, con riserve di benzina, barelle e biciclette. E il lavoro prosegue anche al di là del confine iracheno. In Siria, ad esempio, sono state ospitate 2mila famiglie arrivate clandestinamente. Mentre sono già stati allestiti campi per l'accoglienza di 20mila profughi. Così accade anche in Turchia, Iran, Libano, Giordania.

Aiutali

C/c postale n. 3456200; c/c bancario n. 1985, presso il Credito Artigiano di Milano (Abi 3512 Cab 1601) intestato a Caritas Ambrosiana. Nella causale, specificare "Emergenza Iraq". Possibilità di donazioni con carta di credito tramite il sito Internet www.caritas.it. Per ulteriori informazioni, telefonare allo 02 76037324.

Unicef

"Le condizioni di vita dei bambini iracheni si stanno aggravando. E le conseguenze sanitarie determinate dall'emergenza idrica e dalle precarie condizioni mediche e igieniche si sommano alla crescente miseria". La denuncia parte dall'Unicef. Che segnala un drastico aumento dei casi di diarrea acuta nell'ospedale di Al-Noor, uno dei sobborghi più poveri di Baghdad. Il bilancio è di 300 casi registrati in sole tre ore. "Molti bambini continuano ad ammalarsi e morire soli nelle proprie case - proseguono gli operatori Unicef - perché non riescono a raggiungere le strutture ospedaliere e, per la situazione di insicurezza e la difficoltà dei trasporti, risulta estremamente difficile garantire cure a domicilio". Inoltre, nel sud del paese, l'Unicef teme una grave emergenza idrica e sanitaria, dato che gli impianti di depurazione stanno esaurendo le sostanze chimiche per la potabilizzazione dell'acqua: a Nassirya, Zubair e Safwan gli impianti di trattamento delle acque rimarranno senza cloro entro maggio. "Servono subito altre 400 tonnellate di cloro gassoso", spiega

Un telefono per Baghdad

Hanno paura, temono per i loro familiari. Gli iracheni d'Italia, infatti, non hanno più notizie dei loro parenti. Perché le linee telefoniche sono interrotte. E' per questa ragione che il "Tavolo di solidarietà con le popolazioni dell'Iraq", insieme alla Ong "Un ponte per..." e all'associazione "Beati i costruttori di pace", ha promosso un nuovo servizio: "Un telefono per Baghdad". Ecco come funziona: ogni giorno, attraverso il telefono cellulare di "Un ponte per...", da Firenze è stabilito un collegamento con l'Iraq. Là, un gruppo di volontari andrà direttamente all'indirizzo segnalato dall'Italia per cercare la famiglia di cui non si ha più notizia. Le richieste potranno essere inviate tramite e-mail (lisa.clark@libero.it) per telefono 349 4433279 o per fax 055 631629. Per saperne di più sull'iniziativa, contatta "Un ponte per...": via della Guglia 69/A, 00186 Roma; telefono 06 6780808, fax 06 6793968, e-mail posta@unponteper.it. Se invece desideri contribuire economicamente alle iniziative dell'associazione, puoi effettuare un versamento sul c/c postale n. 59927004 o sul c/c bancario n. 100790 (Banca Popolare Etica, Abi 5018 Cab 12100). www.unponteper.it

Carel De Rooy, rappresentante Unicef per l'Iraq. "Alimenti per migliaia di bambini malnutriti il consumo d'acqua contaminata costituirà il colpo finale. I bambini più piccoli hanno un debole sistema immunitario - aggiunge - e un basso peso corporeo. Se sopraggiunge un attacco di diarrea acuta o il colera contratto da acqua infetta, moriranno in un breve lasso di tempo".

Aiutali

C/c postale n. 745.000. C/c bancario n. 505010, Banca Etica, ABI 5018 CAB 12100. Nell'intestazione specificare "Per Unicef Italia" causale "per i bambini iracheni". E' possibile effettuare donazione anche con carte di credito, telefonando al numero verde 800.745.000. Per gli utenti Tim: con 1 Sms al numero 4466 si può donare 1 euro per i bambini dell'Iraq. Sito www.unicef.it, e-mail info@unicef.it.

Misericordie

Anche le Misericordie d'Italia stanno facendo la loro parte. Per la raccolta fondi destinata ai profughi iracheni hanno avviato una sottoscrizione, "Angeli in Iraq". E si sono detti disponibili a partecipare all'intervento umanitario nell'ambito della missione europea di solidarietà. L'annuncio è avvenuto durante l'assemblea annuale che si è svolta a Grosseto. Per il momento sono già stati individuati 50 volontari con esperienza di cooperazione internazionale. Tutti pronti a partire. La raccolta fondi è finalizzata all'acquisto di materiali di prima necessità. Viveri e medicine che saranno inviate in Iraq attraverso la Comunità Internazionale impegnata nell'assistenza ai profughi.

Aiutali

C/c postale n. 21468509, causale "Angeli in Iraq". Oppure sui seguenti conti corrente bancari: n. 27196, Cassa di Risparmio di Firenze (Abi 6160 Cab 2804); n. 50000, Monte dei Paschi di Siena (Abi 1030 Cab 2800); n. 100021/75, Cassa di Risparmio di S. Miniato (Abi 6300 Cab 28043). Per informazioni: sito Internet www.misericordie.org, via dello Steccato 38/40 - 50141 - Firenze; telefono 055 32611, fax 055 3261261.

Iraq, coltivazioni a rischio per l'inverno

In Iraq, secondo la Fao, un terzo delle coltivazioni sembra essersi salvato. Le 500mila tonnellate di frumento e orzo potranno così servire per alleviare la carenza alimentare. Ma non basterà, visto che 1,2 milioni di prodotto, questo inverno, andranno perse. Una delle prime conseguenze è l'aumento dei prezzi, che hanno subito un rincaro del 20%. Il carburante, invece, è più che raddoppiato. Il suo prezzo è aumentato del 75%.

Cooperazione | punti salienti della dichiarazione del «1° Forum della solidarietà lucchese nel mondo»

Quando il confronto unisce le speranze

Al termine dei lavori del "1° Forum della Solidarietà Lucchese nel mondo" i partecipanti - vi hanno preso parte 23 organizzazioni lucchesi di volontariato internazionale, insieme ai loro partner di oltre 15 paesi nel mondo - hanno elaborato una Dichiarazione ufficiale di cui ha dato lettura il presidente della Provincia di Lucca, Andrea Tagliasacchi.

Il 1° Forum della solidarietà lucchese nel mondo ha visto riunite a Lucca nei giorni 24-26 aprile 2003 23 organizzazioni lucchesi di volontariato internazionale insieme ai loro partner di oltre 15 paesi del mondo. Al termine dei lavori i partecipanti intendono affermare:

la necessità di un cambiamento culturale e di mentalità, che significa:

- Ascolto e conoscenza reciproca.
- Pazienza e rispetto dei tempi necessari a ciascuno per arrivare ad una mutua comprensione profonda.
- Umiltà nell'incontro: nessuno possiede risposte per tutto.
- Andare incontro alle persone nel loro ambiente e nella loro realtà.
- Lavorare insieme, mettere in rete le diverse risorse e sostenere le organizzazioni locali (capitalizzare le esperienze), favorendo la comunicazione diretta tra organizzazioni.
- Particolare attenzione ai progetti realizzati dalle donne e con le donne.
- Stabilire vincoli concreti tra le varie realtà di cooperazione per una trasformazione reciproca.
- Predisporre con chiarezza progetti costruiti congiuntamente, che rispondano alle esigenze delle popolazioni, che siano coerenti con un processo più ampio di trasformazione, che siano accompagnati da un monitoraggio e valutazione congiunti.
- Privilegiare programmi che garantiscano uno sviluppo umano integrale e

durevole di cui le popolazioni possano farsi carico autonomamente, rafforzando le leadership che crescono nel dolore, nella esperienza di lotta e nel radicamento popolare come ad esempio sta avvenendo all'interno dei popoli indigeni del mondo.

- Concepire la solidarietà come esercizio per le parti di arricchimento e crescita reciproca.
- Riconoscere e rispettare la diversità delle culture esistenti nel mondo globalizzato come una reale ricchezza di tutti; prendere coscienza della diversità delle forme di pensiero nell'accoglienza delle identità e della pari dignità dell'altro.
- Investire maggiormente nella cultura sia nei progetti nel sud del mondo che nel nord del mondo.
- Privilegiare programmi di alfabetizzazione, educazione e formazione delle bambine e dei bambini, così come delle e degli adolescenti che sono le prime vittime delle ingiustizie ma al tempo stesso protagonisti di un cambiamento che già vediamo iniziato.
- Essere elementi attivi nella denuncia delle violazioni dei diritti umani in tutta la loro estensione e rendere protagoniste le vittime in queste denunce, così come favorire l'autoformazione sui diritti inalienabili di ogni essere umano.
- Riconoscere e rispettare la proprietà intellettuale dei popoli in tutti i campi (come quello della medicina, dell'antropologia, dell'agricoltura ecc.) e de-

nunciare qualsiasi forma di appropriazione qualunque sia la sua origine.

- L'Europa deve avere il coraggio di far rispettare il diritto all'autodeterminazione dei popoli, riconoscendo il processo di democratizzazione in corso in alcuni paesi, nel rispetto della loro originalità.
- Impegno nei confronti:
 - dei rapporti commerciali più equi tra nord e sud;
 - soluzione del problema del debito e in particolare cancellazione totale per i paesi più poveri;
 - del ripristino di una politica di aiuto pubblico allo sviluppo arrivato ormai in Italia all'0,1% del PIL a fronte dell'impegno assunto a Copenaghen nel 1995 dello 0,7%;
 - di promozione della cooperazione decentrata.

Applicazione della Legge sulla cooperazione decentrata da parte delle istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni).

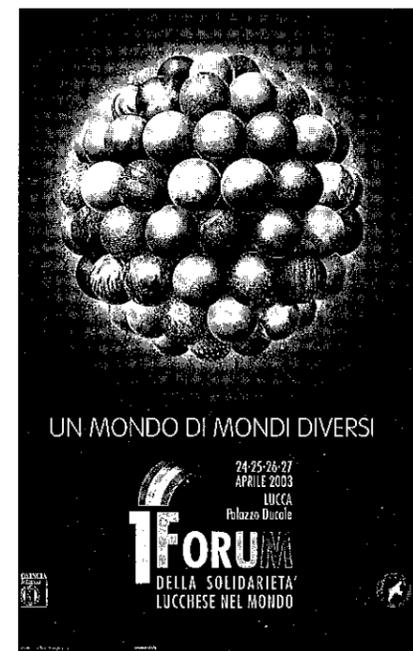
- Cooperazione tra i popoli e non tra i Governi. L'azione dei Governi non deve ostacolare o peggio ancora distruggere le attività della cooperazione.

Il 1° Forum della solidarietà lucchese nel mondo afferma il suo rifiuto della guerra in tutte le sue forme e il suo impegno a favore della pace, condizione essenziale per la crescita e lo sviluppo equi-

librato dell'umanità. Il Forum ribadisce il proprio impegno non solo nelle relazioni con i popoli nei loro paesi di origine ma anche con le popolazioni costrette ad immigrare nei nostri paesi. Il Forum ringrazia la Provincia di Lucca e la Scuola della Pace per aver reso possibile questo libero incontro e chiede

- che la Provincia faccia proprie le linee guida emerse dal Forum stesso;
- che siano messe in rete aperte quanto prima le organizzazioni qui presenti;
- che il prossimo Forum si apra con una verifica e un confronto aperto su quanto realizzato nel frattempo.

Facciamo nostro l'auspicio di Rosalina Tuyuc del Guatemala: "Chè questo Forum di lavoro non solo serva per parlare delle sofferenze umane bensì per unificare le speranze."



UN MONDO DI MONDI DIVERSI

24-25-26-27
APRILE 2003
LUCCA
Palazzo Ducale

1° FORUM
DELLA SOLIDARIETA'
LUCCHESA NEL MONDO

Legislazione Con l'approvazione del disegno di legge 1927 le armi potranno essere vendute più liberamente

Il senato dà il via libera alle modifiche della legge 185

Con 134 voti a favore il Senato ha approvato il disegno di legge 1927 di modifica della legge 185/90, la cosiddetta legge che regola il commercio delle armi. Con le modifiche della legge 185, approvate in Senato, non verrà più reso noto il certificato finale di destinazione d'uso e sarà consentito intrattenere rapporti con Paesi che commettono violazioni dei diritti umani definite "non gravi". Su 232 senatori presenti in Aula, 134 hanno votato a favore (componenti della maggioranza), 94 contro (tutto il centro sinistra) e due si sono astenuti.

E la campagna prosegue

La campagna "Fermiamo i mercanti di armi", non si ferma. Tra i prossimi obiettivi le organizzazioni nazionali, che hanno promosso la campagna, lavoreranno per avviare un network permanente sul monitoraggio del commercio di armi e chiederanno al Governo italiano, durante il Semestre di presidenza europea, di rendere vincolante, da un punto di vista giuridico, il codice di condotta europeo sul commercio di armi. Per più di un anno moltissime associazioni e gruppi, di estrazione sia laica che cattolica, hanno lottato nell'ambito della Campagna "Fermiamo i mercanti di armi" affinché non venisse di fatto cancellata l'efficacia di una legge tra le più avanzate sul tema in tutto il mondo.

Associazioni che aderiscono alla campagna "Fermiamo i mercanti di morte"

Acli, Altreconomia, Amnesty International, Archivio Disarmo, Arci, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la pace, Campagna Sbilanciamoci, Carta, Cimi-Conferenza degli Istituti Missionari Italiani, Emergency, Fcei, Ics-Consortio Italiano di Solidarietà, Lunaria, Manitesse, Medici Senza Frontiere, Missione Oggi, Oscar, Osm-Campagna di Obiezione alle Spese Militari, Pax Christi, Peacelink, Nigrizia, Rete Lilliput, Suam-Segretariato Unitario di Animazione Missionaria, Uisp, Unimondo, Vita

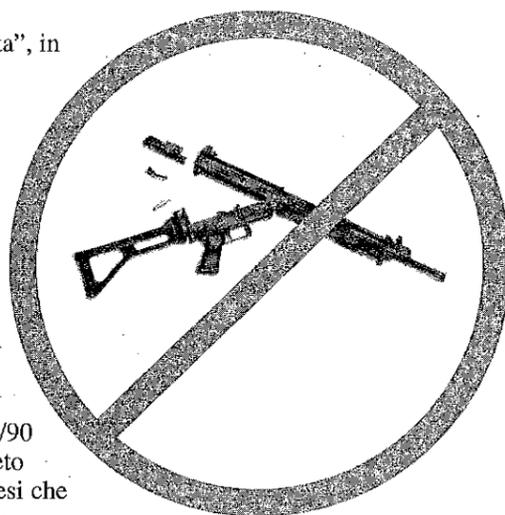
La legge 185 del 1990 non è certamente una legge "pacifista", in quanto permette comunque il commercio delle armi. Ciononostante la sua valenza consiste in una stretta vigilanza sulla trasparenza di tale commercio, con conseguenze dirette sulla pace, sulla sicurezza, sulla lotta al terrorismo.

Cos'è la legge 185

Va ricordato che la Legge 185/90 prevede esplicitamente il divieto assoluto di esportare verso Paesi che violano i diritti umani, Paesi in conflitto e nel caso che la vendita di tali armi favorisca il terrorismo internazionale. Inoltre viene garantito ai cittadini un alto grado di trasparenza attraverso la dettagliata relazione annuale sulle operazioni di vendita di armi italiane all'estero che il Presidente del Consiglio presenta al Parlamento. Una legge, quindi, che costituisce un passaggio iniziale e fondamentale verso la costruzione di un mondo di Pace, da compiere passo dopo passo. Quali sono le giustificazioni che vengono esplicitamente addotte per lo stravolgimento della 185? Interessi economici e di competitività a favore dell'industria delle armi, interessi di Stato, interessi di politica. Mai un riferimento a valori più alti e a ideali che tengano in conto della volontà di Pace e delle sofferenze che le armi causano per loro stessa natura.

Cosa cambia

Con la modifica della legge i controlli rimarranno, ma non passeranno più per il Parlamento; viene consentito solo il traffico "legale". Ma i cittadini hanno il diritto di sapere dove andranno a finire queste armi, quali conflitti alimenteranno, quali dittature favoriranno. Viene inoltre garantita la vendita di armi ai nostri alleati, anche se violano i diritti umani. Addirittura



viene citato il Catechismo della Chiesa Cattolica come riferimento per giustificare una tale politica commerciale, ma a fondamento del Cristianesimo sta il Vangelo che dice "ama il prossimo tuo come te stesso" e inoltre "rimetti la spada nel fodero". Alla fine di tutto rimane una precisa volontà. Non è ammissibile che una fonte di guadagno provochi sofferenza e dolore a milioni di persone innocenti.

La giustizia non si costruisce con la violenza e con le armi, ma con leggi che tutelino la persona umana nella sua interezza garantendo i principi fondamentali de "La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Le organizzazioni che hanno condotto la campagna di difesa della legge 185/90 adotteranno strumenti utili per una maggiore sensibilizzazione e per un maggior controllo di tutti quegli affari "sporchi" che distolgono risorse al bene comune per impiegarle nella distruzione. Ogni struttura sociale umana ha il compito di valorizzare i diritti e le capacità al servizio della vita e della felicità, per ogni donna e per ogni uomo, se veramente si ha l'intenzione di costruire un mondo di pace e di giustizia dove la guerra non ha la dignità di esistere.

Nicola Pardini

Dalla Relazione 2002 sull'export di armi - Le banche armate del 2001

Cinque Istituti di credito si sono aggiudicati il 65% delle transazioni bancarie di armamenti: al primo posto la Bipop-Carire che nel 2001 ha assunto il 19,4% degli importi autorizzati; seguono poco distanti la Banca Nazionale del Lavoro (17,1%), Banca di Roma (11,7%), Credito Italiano (9%) e Gruppo bancario S. Paolo Imi (8%). Ma ecco l'elenco alfabetico completo degli Istituti di credito che si sono aggiudicati "importi autorizzati" di vendita di armi nel 2001.

Nota: tutti gli importi sono espressi in euro

Istituti di Credito	Numero di Autorizzazioni	Importi autorizzati	% sul Totale Importi Autorizzati	Importi segnalati	Importi accessori autorizzati	Importi accessori segnalati
Arab Bank PLC	2	476.334,13	0,08	0,00	23.970,49	0,00
B. Popolare Antoniana Veneta	1	1.024.808,36	0,17	0,00	223.046,67	0,00
Banca Commerciale Italiana	30	9.525.273,82	1,56	59.524.095,88	177.299,96	1.201.491,26
Banca di Roma	30	71.432.094,90	11,70	60.685.031,72	6.691.989,27	1.560.653,56
Banca Intesa - Banco Ambrosiano Veneto	8	20.518.890,94	3,36	2.528.475,95	131.945,63	0,00
Banca Intesa - Cariplo	2	92.832,93	0,02	0,00	0,00	0,00
Banca Nazionale Agricoltura	0	0,00	0,00	193.520,02	0,00	0,00
Banca Nazionale Lavoro	132	104.572.911,99	17,13	52.329.227,64	9.496.956,34	3.277.517,27
Banca Popolare Bergamo	6	6.563.733,83	1,08	0,00	0,00	0,00
Banca Popolare di Brescia	0	0,00	0,00	450.819,23	0,00	0,00
Banca Popolare di Intra	2	79.215,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Banca Popolare di Vicenza	3	598.701,47	0,10	0,00	230,08	0,00
Banca Popolare Lodi	0,00	0,00	11.584.625,05	0,00	0,00	0,00
Banca Popolare Novara	1	20.288,67	0,00	2.500,98	2.028,87	4.456,79
Banca Toscana	1	302.127,29	0,05	439.763,05	0,00	0,00
Banco Ambrosiano Veneto	0	0,00	0,00	1.986.946,28	0,00	176.493,08
Banco Bilbao Vizcaya	3	46.717.869,03	7,65	8.520.161,13	1.552.393,26	335.253,92
Banco di Brescia 18	698.767,37	0,11	298.561,02	0,00	0,00	0,00
Banco di Napoli	0	0,00	0,00	26.310.169,25	0,00	0,00
Banco di Sicilia	2	1.072.365,29	0,18	41.933.025,02	75.065,57	3.671.122,91
Banco Santander Central	1	19.717.230,86	3,23	0,00	0,00	0,00
Banque National de Paris	0	0,00	0,00	29.617.451,16	0,00	397.190,91
Barclays Bank PLC 4	27.165.597,31	4,45	18.245.438,84	0,00	0,00	0,00
BIPOP CARIRE SPA 2	118.379.503,04	19,39	19.188.187,00	5.283.480,82	0,00	0,00
Cassa di Risparmio di Firenze	22	1.296.336,14	0,21	813.835,09	24.381,18	9.518,13
Cassa di Risparmio di La Spezia	19	412.476,93	0,07	0,00	15.682,99	0,00
Cassa di Risparmio Parma e Piacenza	1	79.931,80	0,01	39.965,00	0,00	0,00
Cassa Risparmio Prov. Lombarde	0	0,00	0,00	1.271.960,58	0,00	0,00
Credito Bergamasco	0,00	0,00	2.192.568,61	0,00	0,00	0,00
Credito Italiano	63	54.777.350,40	8,97	79.950.382,08	11.623.523,80	340.121,29
Dresdner Bank	1	6.622.878,53	1,09	6.622.878,53	1.008.728,75	1.008.728,75
EFIBANCA Gruppo BIPIELLE	1	6.705.078,32	1,10	1.005.761,75	0,00	0,00
Gruppo Bancario S. Paolo Imi	55	48.866.130,19	8,00	37.451.252,84	906.722,20	162.580,27
INTESABCI Spa Banca Commerciale Italiana	87	42.007.516,81	6,88	32.038.936,23	3.830.563,63	978.996,88
INTESABCI spa Banco Ambrosiano Veneto	1	48.825,17	0,01	194.870,92	4.882,52	0,00
INTESABCI spa Cariplo	1	5.587.565,27	0,92	1.540.662,04	0,00	0,00
Monte Paschi Siena 2	14.389.747,02	2,36	14.068.515,64	0,00	0,00	0,00
ROLO BANCA Spa 2	822.392,18	0,14	574.809,74	8.310,00	3.324,16	0,00
UBAE Arab Italian Bank Spa	0	0,00	0,00	4.699.130,58	0,00	0,00
Unicredito Italiano 0	0,00	0,00	2.395.950,70	0,00	0,00	0,00
Totale generale	503	610.574.774,99	100,00	518.699.479,55	41.081.201,03	13.127.449,18

Nota: gli importi "autorizzati" sono riferiti esclusivamente al 2001, mentre gli importi "segnalati" sono riferiti anche ad operazioni autorizzate negli anni precedenti. Gli importi "accessori" - autorizzati o segnalati - comprendono in particolare i compensi di mediazione.

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia (Anno 2001), Roma, Senato della Repubblica, Atti Parlamentari, Doc. LXVII n. 1, 2001 (cfr. Tabella S nell'Allegato E: Relazione del Ministero dell'Economia e Finanze, Dipartimento del Tesoro - Direzione III)

Beni culturali La Regione Toscana crea un gruppo di lavoro. Tra i primi obiettivi: censimento e sito Internet

Associazioni, fatevi avanti

di **Maria Pia Bertolucci**

“**M**aggiore impegno a lavorare insieme, ad alto livello, ma anche con obiettivi concreti e da verificare periodicamente.”

E' questo in estrema sintesi quanto è emerso nel 1° incontro del gruppo di lavoro sul volontariato dei Beni Culturali costituito presso la Regione Toscana.

Il Gruppo - fortemente voluto dal nostro Centro - è stato costituito per la disponibilità dell'Assessore Regionale che, nell'introdurre i lavori, ha affermato di ritenere indispensabile che il Volontariato e le Istituzioni si incontrino in modo permanente così da conoscersi meglio ed elaborare insieme strategie a favore dei Beni Culturali. Il Gruppo di lavoro è costituito da alcuni funzionari dell'Assessorato e da 6 Associazioni nazionali che hanno sedi anche in Toscana: la presenza delle Associazioni è coordinata dal CNV che svolge una funzione di raccordo anche con la Regione Toscana.

Poche associazioni iscritte: occorre un censimento

In Toscana ci sono 300 gruppi censiti dal Centro di cui oltre il 60% non è iscritto al Registro Regionale del

volontariato: forse per mancanza di conoscenza, forse per paura di essere troppo irregimentato, forse per pigrizia ... e questi dati sono pressappoco con le stesse proporzioni su scala nazionale, dove le Associazioni individuate dal CNV sono complessivamente 1.832.

Il CNV nel suo intervento, ha proposto un censimento delle Associazioni - come sta proponendo anche in altre Regioni

italiane - che consenta di conoscere di più i gruppi, così da individuare meglio i servizi più utili ai volontari. Dopo sarà possibile fare una specifica programmazione di formazione per i dirigenti delle Associazioni, che miri ad evidenziare le funzioni ed i compiti dei volontari in relazione ai pubblici poteri: che non sono compiti di sudditanza ma di pari dignità.

Smentiamo i luoghi comuni

Inoltre la conoscenza consente di correggere anche le varie "storture" che sono venute fuori negli anni. A volte, ascoltando alcuni, viene il dubbio che il volontario sia un aspirante "approfittatore sociale": le domande più ricorrenti sono per difendersi dal volontario "ma se il volontario vuole i soldi per le spese, ma se il volontario non fa cosa dicono i dirigenti, ma se il volontario non viene puntuale, ma se ..." tutte domande lecite che tratteggiano i domandanti come approssimativi e non puntuali. Tutto al contrario di quanto avviene nelle nostre associazioni, per fortuna.

Infine si è accennato alla responsabilità di essere di riferimento, con la Commissione

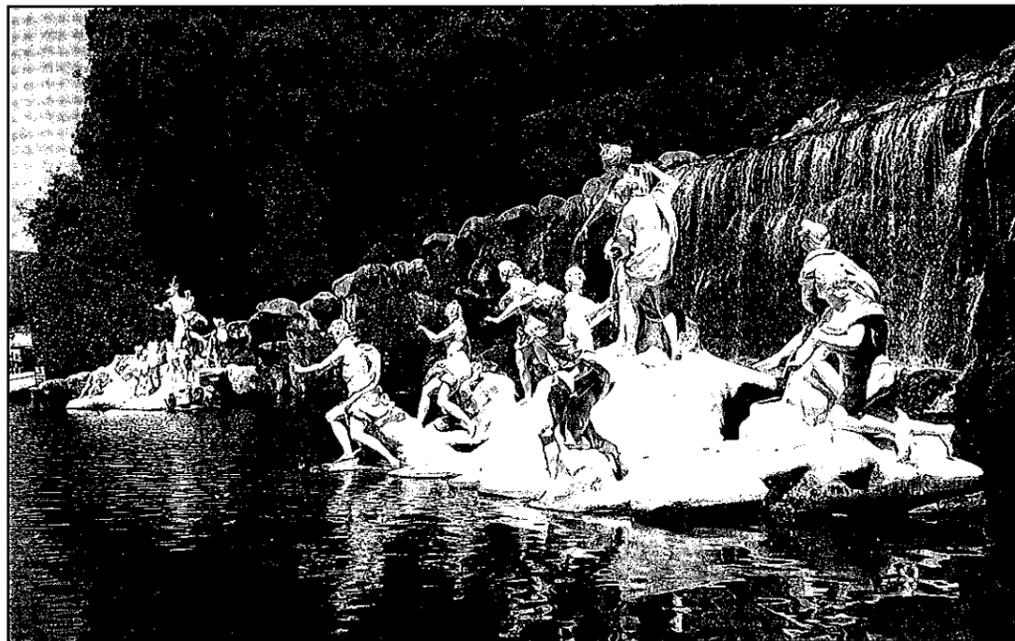
Regionale, anche per i livelli provinciali e comunali: nel senso che è evidente che il lavoro che sarà fatto andrà a cascata, a moltiplicarsi sul livello locale.

I Dirigenti regionali, dopo le prime valutazioni dei presenti, hanno proposto di lavorare anche nella realizzazione di uno speciale sito internet, dove tutte le 300 Associazioni possano riconoscersi e trovare materiale di utilità e di utile conoscenza. La riunione si è conclusa con l'impegno di rivedersi con la valutazione di due punti: il censimento ed il sito.

Esportiamo la formula

Abbiamo raccontato questo piccolo/grande evento per stimolare i gruppi a farsi provocatori in ogni Regione di iniziative di questo tipo che, sfuggendo all'estemporaneità del singolo Assessore, siano non semplici concessioni, ma al contrario, occasioni permanenti di incontro, di verifica, di affinamento del lavoro da fare insieme per riprogettare altre avventure.

Chi è disponibile ed interessato troverà nel CNV un credibile e disponibile riferimento; ed allora a tutti buon lavoro ...



L'iniziativa Attivati dalla Provincia di Lucca e dal Cnv: a Lucca, Viareggio e Fornaci di Barga

Tre sportelli informativi per il servizio civile

Tre sportelli informativi per i giovani che desiderano saperne di più sul servizio civile volontario. Sono stati attivati nella provincia di Lucca (a Lucca, Fornaci di Barga e Viareggio) nell'ambito del progetto "Centro Servizio Civile", affinché sia possibile offrire nuove opportunità ai ragazzi e alle ragazze che intendono dedicare un anno della loro vita agli altri. "Per impegnare - precisa Maria Eletta Martini, presidente del Centro nazionale per il volontariato - dodici mesi della propria vita a favore della comunità". E proprio il Cnv, insieme alla Provincia di Lucca, ha reso possibile l'attivazione degli sportelli di informazione e consulenza su obiezione di coscienza e servizio civile nazionale. "I primi a scegliere l'obiezione di coscienza al servizio militare finirono in carcere - ricorda la Martini -. La situazione è cambiata. E ora che la leva obbligatoria è destinata a finire, si aprono nuove opportunità. Anche per le ragazze. La legge sul servizio civile esiste dal 2001, ma ha ancora bisogno di essere conosciuta e compresa sia dalle istituzioni sia dalle associazioni. Tutto ruota attorno a progetti specifici. Che permettano ai giovani di scegliere liberamente il tipo di attività da svolgere".

La promozione del Scv

La Provincia e Cnv si sono da tempo attivati per la promozione del servizio civile volontario nei confronti degli enti e delle nuove generazioni. Si tratta infatti di un'importante opportunità per i giovani del territorio (le ragazze tra i 18 ed il 26 anni ed i ragazzi riformati dell'obbligo militare) di prestare servizio all'interno di associazioni e strutture pubbliche che si occupano di bambini, giovani, portatori di handicap e anziani svolgendo attività di aiuto alle persone e di assistenza. "Quella del servizio civile volontario - osserva il presidente della Provincia, Andrea Tagliasacchi - è un'esperienza educativa e formativa fondamentale per i nostri giovani che potranno svolgere 'sul campo' tutta una serie di servizi di assistenza, educazione e tutela del patrimonio ambientale e culturale". L'amministrazione provinciale si è impegnata a sensibilizzare i giovani su questa importante opportunità anche attraverso il coinvolgimento delle scuole. E ora, per favorire la conoscenza del servizio civile volontario, promuove col Cnv l'apertura dei tre sportelli che forniranno informazioni ai giovani interessati a diventare volontari, ma anche agli enti e alle associazioni che vorranno promuovere progetti che impieghino giovani presso le proprie strutture.

"L'impegno della Provincia sul tema del servizio civile volontario - dice ancora Tagliasacchi - punta a far conoscere i progetti che in questo ambito sono stati atti-

vati dalle varie associazioni presenti sul territorio, e a sensibilizzare tutti gli enti locali sulle opportunità e il significato di questo servizio, fornendo a loro e alle associazioni il sostegno necessario per l'elaborazione di progetti. Il servizio civile volontario è, del resto, oggi più che mai un'opportunità da non farsi sfuggire. Poiché con la soppressione del servizio militare obbligatorio, e dunque del servizio civile a seguito di obiezione di coscienza, le importanti attività di sostegno alle categorie sociali più deboli, svolte dagli obiettori rischiano di subire una flessione, cosa che ovviamente dobbiamo evitare".

Gli sportelli

Il primo sportello è stato inaugurato a **Lucca** il 7 maggio. Ed è collocato presso la sede del Cnv, in **via Catalani 158** (telefono 0583 419500, fax 0583 419501, e-mail cnv@centrovolontariato.it, sito www.centrovolontariato.it). L'ufficio sarà aperto al pubblico tutti i mercoledì, dalle ore 16 alle 19.

Il secondo sportello informativo è stato attivato presso il Centro per l'impiego della Provincia a **Fornaci di Barga**, in **piazza IV Novembre** (telefono 0583 750333, fax 0583 707389) e resterà aperto al pubblico tutti i giovedì, dalle ore 15 alle 18.

In Versilia lo sportello di informazione e consulenza ha trovato spazio nella nuova sede del Centro per l'impiego di **Viareggio**, in **via Virgilio 106** (quartiere Darsena, telefono 0584 38171, fax 0584 387900), e sarà aperto al pubblico il martedì pomeriggio dalle ore 15 alle 17.

Tutti e tre gli sportelli forniranno informazioni ai giovani interessati per diventare volontari ma anche agli enti e alle associazioni che vorranno promuovere progetti che impieghino giovani presso le proprie strutture.



Brevi sulle associazioni

Oltre 40 mila visitatori per «Civitas 2003»

Un'edizione particolarmente felice, quella di Civitas 2003, con numeri significativi sia per quanto riguarda i visitatori, che hanno superato la cifra record di 40.000, sia per quanto riguarda il numero delle realtà rappresentate (oltre 600) e la superficie occupata (oltre 25.000 mq.) nei padiglioni della Fiera di Padova. Praticamente impossibile citare i numerosissimi ed impegnativi argomenti trattati negli oltre 120 Convegni e seminari (tutti molto seguiti da un pubblico attento di quasi 20.000 persone) realizzati nei 4 giorni di rassegna: dalla pace ai problemi dei detenuti, dalla prostituzione alle tematiche legate alla disabilità, dall'impresa sociale allo sport per tutti, dal servizio pubblico radiotelevisivo al calcio etico, dal fund raising all'emigrazione e immigrazione. Inoltre a Civitas sono state lanciate ben sette campagne d'impegno civile.

I nuovi portavoce del Forum Terzo Settore

Il Comitato Direttivo del Forum Provinciale del Terzo Settore ha provveduto a nominare i nuovi portavoce nelle persone di Alessandro Cantoni (Cooperativa Sociale "Alecrim Work"), Maurizio Davolio (AUSER), Vittorio Saltini (Cooperativa Sociale "Aliante"). Il Comitato Direttivo, a nome delle 160 organizzazioni aderenti esprime un pubblico e forte ringrazia-



mento ai portavoce uscenti, Aldo Costa e Maurizio Pirazzoli.

"Voglia di vita"

Diffondere la cultura della solidarietà, acquisire nuovi volontari che collaborino a rafforzare e potenziare i servizi offerti alla popolazione, è l'obiettivo della campagna "Voglia di vita", promossa dall'Associazione Volontari del Soccorso di Chatillon-Saint Vincent. In occasione del 25° anniversario di fondazione l'associazione vuole anche divulgare informazioni, notizie e dati sull'attività svolta. E da poco ha attivato il sito Internet www.volontaridel-soccorso.it.



Aiuti per Mozambico e Balcani

La Croce Rossa di caprinica chiede aiuto per sostenere due progetti organizzati per l'assistenza di bambini provenienti dalla ex Jugoslavia, tutti gravemente malati. E per mantenere e ampliare il centro neonatale "Esperanza" in Mozambico, che ospita neonati malnutriti. Per informazioni visita il sito www.cricapranica.org (e-mail progettoesperanza@libero.it). C'è bisogno di materiale sanitario da spedire in Mozambico: sfigmanometri, macchinette della glicemia, farmaci, pannolini, latte in polvere.

Misericordie: Gambelli confermato presidente

Gianfranco Gambelli è stato confermato, con oltre il 75% dei consensi, alla guida della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Il Presidente ha espresso "soddisfazione; il risultato così ampio - ha detto Gambelli - mi carica di ancor più responsabilità per l'attuazione del programma. Dovremo impegnarci da subito per portare a compimento il lavoro intrapreso da quattro anni e per rispondere in modo adeguato alle nuove sfide, in particolare per l'assistenza ai nuovi bisogni della società e per rinsaldare i rapporti con le istituzioni".

Anpas: nuovo logo per il centenario

Il nuovo logo dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze (Anpas), ideato dall'Agenzia Armando Testa, è stato presentato a Torino in vista del centenario dell'associazione del 2004, alla presenza del presidente nazionale, Luigi Bulleri. L'Anpas oggi conta 820 associazioni in 18 regioni, 16 comitati regionali con 100 mila volontari, 700 mila soci e 3 mila obiettori che hanno disposizione 2.700 ambulanze, 200 auto mediche, 400 mezzi di trasporto sociale e 300 mezzi di protezione civile.



Minori: un manuale contro le paure

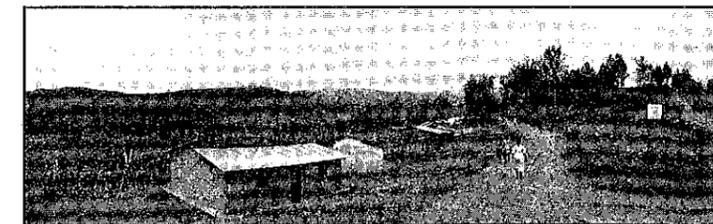
Un piccolo manuale dedicato ai genitori e agli insegnanti su come sia possibile rispondere alle paure dei bambini, rassicurarli, infondere loro fiducia nel mondo adulto. Lo ha messo a punto Telefono Azzurro. Le richieste di aiuto da parte dei bambini e degli adolescenti motivate da paura sono quasi triplicate e le consulenze effettuate su questi temi hanno registrato un picco. Il manuale è disponibile anche sul sito www.azzurro.it.

Esperienza Una risposta concreta al bisogno di interculturalità e pace nel mondo

Celim: conoscenza e collaborazione tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo

Il Ce.L.I.M., Centro laici italiani per le missioni, è un'associazione d'ispirazione cristiana nata a Milano nel 1954, che opera come "Organismo non governativo" (ONG) senza scopo di lucro. È riconosciuto dal Ministero degli Esteri e dalla Comunità Europea, aderisce a Volontari nel mondo - Focsiv.

Il Ce.L.I.M. gestisce progetti di cooperazione internazionale con Paesi in via di sviluppo inviando sul posto volontari che lavorano nell'ambito dello specifico progetto con il supporto ed il coordinamento della sede centrale di Milano. Obiettivo del Ce.L.I.M. è la crescita umana delle persone ed è perciò basilare un rapporto di grande collaborazione con la gente del posto per sviluppare la loro consapevolezza circa le proprie necessità e le risorse disponibili. Inoltre, l'organismo promuove la conoscenza e la sensibilità riguardo alle culture degli altri popoli ed alle esigenze di uguaglianza e di sviluppo di tutti gli uomini del mondo, con attività d'informazione e un programma organico nelle scuole, a Milano e nella provincia. In Italia, il Ce.L.I.M. si occupa d'educazione allo sviluppo, alla mondialità e intercultura: CeliMondo, spazio educativo per la mondialità, è un centro aperto al pubblico, dedicato a tutti quelli che vogliono sapere qualcosa di più sulle culture del mondo. A CeliMondo si organizzano incontri con comunità straniere, attività teatrali, mediazione culturale, laboratori creativi, incontri sui progetti di sviluppo e turismo responsabile, attività per mamme italiane e straniere e i loro bambini, incontri per gruppi di ragazzi e laboratori di adolescenti, serate culturali. Insieme per



crescere è il programma 2002-2003 di CeliMondo per i genitori e i loro bambini. Nel suo ambito, i corsi "Carezze di mamma" dedicati al massaggio per i bimbi da 0 a 6 mesi, "Far Filò", cicli di incontri dedicati alle mamme con bimbi fino a 3 anni, che vogliono dedicare un po' di tempo al rafforzamento del loro ruolo genitoriale, sostenute da una pedagoga, mentre i loro bambini giocano a giochi euristici e simbolici guidati da educatrici competenti, il teatro e le sue modalità che favoriscono l'interazione in "Storie del mondo capovolto" riservato ai bambini più grandi in compagnia di mamma e papà, permettono di incontrarsi, condividere l'esperienza dell'essere genitori, dell'appartenere a culture diverse ma con gli stessi obiettivi di crescita per i propri figli. Vengono usati strumenti multimediali per

dare voce al Sud del mondo e metterci in rete con associazioni, enti ed istituzioni del Nord e del Sud del pianeta. Alcuni progetti di educazione allo sviluppo sono condivisi con le altre ong che fanno parte della rete IRIS, altre attività trovano un significativo punto di incontro, scambio e interazione con altre associazioni quali Studio Progetto, Piano B, il gruppo delle Guide ambientali di Recoaro Terme, le guide del Parco delle Piccole Dolomiti di Belluno, con cui collaboriamo per la realizzazione di percorsi integrati di educazione interculturale e ambientale e con cui condividiamo periodi di autoformazione per tutti gli operatori delle nostre diverse realtà. Le associazioni sono attive in Veneto, nella provincia di Vicenza dove è possibile anche organizzare settimane di vacanza alternative per

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO PUOI PARLO CON IL CELIM per saperne di più

celim MILANO VOLONTARI PER UN SERVIZIO INTERNAZIONALE • VOLUNTEERS FOR INTERNATIONAL SERVICE • VOLONTAIRES POUR UN SERVICE INTERNATIONAL • VOLUNTARIOS PARA UM SERVIÇO INTERNACIONAL



le scolaresche: periodi dedicati alla scoperta della natura della Valle dell'Agno, ma anche del Parco delle Dolomiti Bellunesi. Lo scambio e l'interazione con queste realtà ci permettono di ampliare il nostro raggio d'azione, di confrontarci sui temi interculturali e dello sviluppo sostenibile, di realizzare incontri per la cittadinanza anche in Regione Veneto. I ragazzi delle scuole sono coinvolti in percorsi strutturati tenendo nella giusta considerazione l'età dei partecipanti, i programmi scolastici e le esigenze di ogni gruppo o classe. Ogni percorso prevede che i ragazzi si mettano in gioco partecipando a laboratori di creatività e manualità, e a giochi di simulazione e di ruolo: vengono utilizzati anche strumenti multimediali come ipertesti, cd rom, programmi ad hoc, collegamento in Internet con siti di gruppi ed associazioni italiane, europee e del Sud del mondo. Da quest'anno è attiva anche l'attività scolastica con i percorsi del Ce.L.I.M. realizzati in loco da nostri operatori anch'essi coinvolti nella collaborazione con Studio Progetto, Piano B e i Gruppi delle Guide ambientali sia di Recoaro che di Belluno. Un volontario rientrato è il referente in loco per le attività Ce.L.I.M. di educazione alla mondialità. Per le classi vengono organizzate anche settimane di vacanza immersi nel mondo naturale in un ambiente affascinante e ricco di tracce storiche (ai piedi del Pasubio), ospitati in rifugio o in una casa con tutti i comfort necessari, ma in cui lo stare insieme e condividere esperienze è il fulcro delle attività. "Lo sviluppo sostenibile è incontrarsi" potrebbe essere preso a motto per le attività di vacanza, studio, esperienza e incontro con le culture, con la nostra storia e quella degli altri popoli.

CELIM MILANO

*Sede Legale: Piazza Fontana, 2
20122 - Milano*

*Sede operativa generale:
Via San Calimero, 11/13 - 20122 Milano
Tel.: 02 58316324 - 02 58317810
o Fax 02 58317213*

E-mail celimi@mlink.it

*Sede operativa per EaS:
Piazza San Giorgio, 2 - 20123 Milano
Tel.: 02 86984597 o Fax 02 8699.3901*

E-mail celimondo@libero.it

Scaffale La globalizzazione risolverà i problemi dei futuri cittadini del mondo? Ecco la risposta

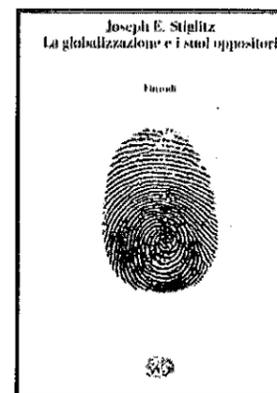
Chi si nasconde dietro la globalizzazione? Sostenitori e oppositori

a cura di **Nicola Pardini**

La globalizzazione e i suoi oppositori / Joseph E. Stiglitz ; traduzione di Daria Cavallini. - Torino : G. Einaudi, c2002. - XXII, 274 p. ; 22 cm. (Saggi ; 851). - Trad. di: Globalization and its discontents. - ISBN 88-06-16377-9.

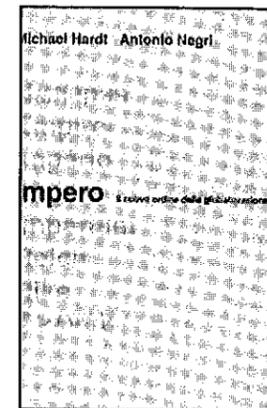
Soggetti: Politica economica internazionale

Joseph E. Stiglitz è uno dei più autorevoli economisti viventi e con questo libro ha deciso di mettere a frutto la sua esperienza decennale per fare il punto su una delle questioni più controverse del momento: la globalizzazione. La sua tesi non lascia spazio a fraintendimenti. "La maggiore integrazione tra le economie", afferma Stiglitz a chiare lettere, "è una forza positiva che può arricchire chiunque nel mondo, in particolare i poveri. Ma perché ciò avvenga è indispensabile un ripensamento attento del modo in cui essa è stata gestita". L'atto di accusa contro le troppe mancanze della politica economica internazionale è altrettanto deciso, nonché supportato da prove inconfutabili. Per Stiglitz le principali istituzioni mondiali sono venute meno ai loro doveri nei confronti dei Paesi che avrebbero dovuto aiutare. E questo non perché il processo di globalizzazione sia sbagliato, ma perché le regole sono dettate da organismi che agiscono a esclusivo vantaggio dei Paesi più industrializzati. Dopo tante opinioni discutibili o parziali, le domande più scottanti sulla globalizza-



zione trovano finalmente in queste pagine risposte convincenti. Il loro scopo non è agitare le acque, ma suscitare un confronto assolutamente necessario: per capire, per migliorare, per dare a tutti i Paesi del mondo una stabilità e un benessere che non sono utopie, ma realtà possibili. Joseph E. Stiglitz è nato nell'Indiana nel 1943. Professore di Economia alla Columbia University, è stato consigliere di Bill Clinton alla Casa Bianca e, dal 1997 al 2000, senior vice president e chief economist della Banca mondiale. Nel 2001 ha vinto il Premio Nobel per l'Economia. Tra le sue opere: Il ruolo economico dello Stato, Principi di macroeconomia e In un mondo imperfetto.

Impero : il nuovo ordine della globalizzazione / Michael Hardt, Antonio Negri. - Milano : Rizzoli, 2002. - 451 p. ; 23 cm. - (Collana storica Rizzoli). - Trad. e cura di Alessandro Pandolfi, Daniele Didero. - Trad. di: Empire. - ISBN 88-17-86952-X. Soggetti: Economia - Imperialismo

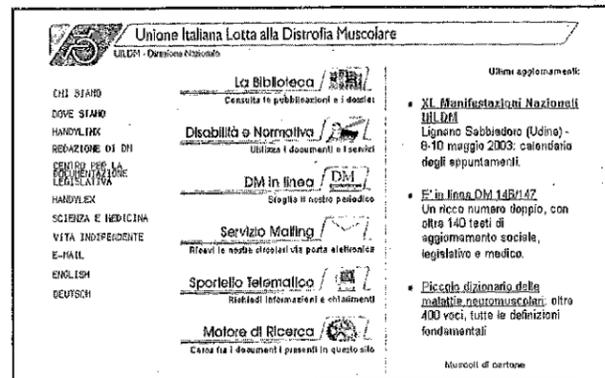


Il mondo sorto dopo il crollo del blocco sovietico è il mondo del libero mercato che ha travolto le frontiere dei vecchi Stati-nazione. Libero mercato e stato-nazione, aristocrazia finanziaria, interessi popolari, diritti umani, organizzazioni non governative, sono solo alcuni degli argomenti affrontati da Michael Hardt e Toni Negri nel loro saggio che tenta di analizzare il fenomeno della globalizzazione e le sue conseguenze politiche. I due autori definiscono Impero il nuovo soggetto politico che regola gli scambi mondiali e ne illustrano la formazione, lo sviluppo attuale e gli orizzonti futuri. L'Impero, superando il concetto di Stato-nazione, si configura come "un apparato di potere decentrato e deterritorializzante", che non ha confini geografici e non risponde ad un'autorità suprema. L'Impero vuole porsi come fonte della pace e della giustizia. Ma porta dentro di sé gli elementi che potrebbero condurlo alla rovina: la moltitudine degli individui che vivono nel mercato globale e ne subiscono le disuguaglianze, espropriati della loro vita e del loro lavoro. "La moltitudine sarà chiamata a inventare nuove forme di democrazia e un nuovo potere costituente che, un giorno, ci condurrà, attraverso l'Impero, fino al suo superamento". Micheal Hardt è professore associato nel dipartimento di Letteratura della Duke University. Antonio Negri ha insegnato scienze politiche alle università di Padova e Parigi VIII.

Internet & Società La Uildm offre servizi telematici utili sull'universo della disabilità

«Cliccate qui, e non ci saranno più barriere»

L'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare è presente in internet dal novembre 1995, ma già dal 1993 l'associazione forniva informazioni "telematiche" appoggiandosi su Bbs locali. Il sito attuale ospita centinaia di documenti relativi alla disabilità; il materiale è suddiviso in dossier tematici di carattere sociale o di contenuto medico-scientifico. Agli ultimi numeri di DM, il periodico della Uildm, è riservato uno spazio specifico di spoglio. Interessanti le soluzioni adottate per favorire il dialogo con i fruitori del sito. Il "Servizio Mailing" consente di ricevere automaticamente e gratuitamente le circolari contenenti informazioni di carattere sociale, medico-scientifico, o legislativo; per ottenerle è sufficiente che l'utente compili un semplice modulo riportando il proprio nome e indirizzo di posta elettronica. Attraverso lo "Sportello Telematico" è possibile porre quesiti o offrire suggerimenti. Infine un flessibile motore di ricerca consente di effettuare ricerche approfondite nel sito; è uno strumento molto utile vista la quantità sempre maggiore di documenti. Un settore specifico è dedicato alla normativa sulla disabilità; oltre al servizio che informa sulle più recenti novità legislative e



quello riservato ai quesiti più frequenti, è possibile accedere alla banca dati HandyLex che raccoglie la principale normativa in tema di handicap. Il sito è aggiornato grazie ad una originale forma di telelavoro: l'organizzazione, la scelta e l'aggiornamento delle informazioni avviene a Padova presso la sede nazionale della Uildm, mentre l'impostazione grafica e l'ottimizzazione delle pagine è garantito dal webmaster Bruno Esposito che opera da Napoli. Visita il sito ufficiale <http://www.uildm.org>.

Rivista Si distingue per essere un giornale attento ai temi sociali e scientifici

DM dà spazio alla disabilità: più informazione, meno tabù

DM è il periodico trimestrale pubblicato dall'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare a partire dal 1961, che dopo tanti anni continua ad essere un giornale di dibattito e di servizio che informa e fa discutere sui principali temi sociali e scientifici. Se infatti le notizie "interne" dell'associazione editrice occupano sempre alcune pagine del giornale, numerosi spazi si configurano come una vera e propria "tribuna" aperta alle varie "voci" della disabilità. Particolarmente prestigiose sono le interviste o le opinioni di importanti ospiti della politica, della cultura, dell'economia, della scienza, dello spettacolo o dello sport, alle quali seguono momenti di "servizio" in senso più stretto, su temi quali gli ausili per disabili, le iniziative contro le barriere architettoniche, la scuola, il lavoro, la legislazione. Qui si alternano contributi di analisi critica e racconti di esperien-

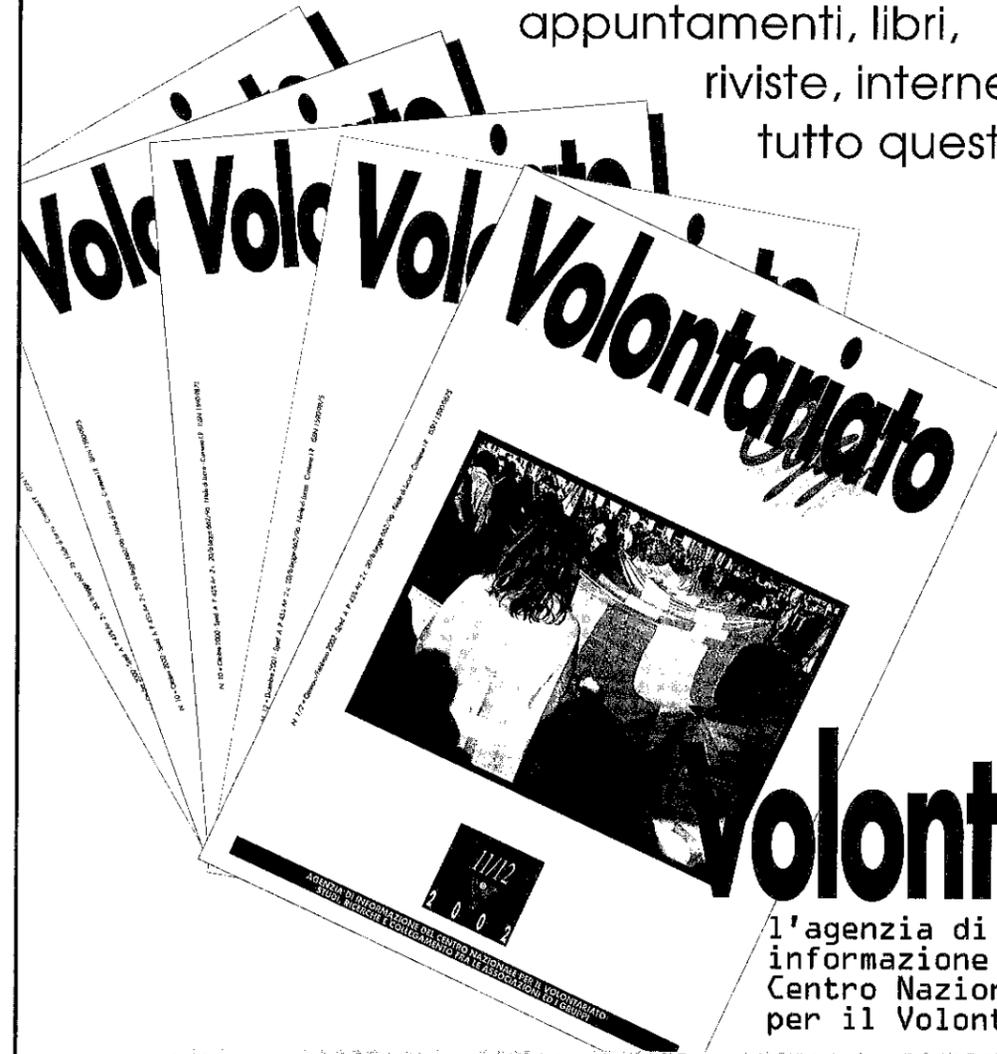
ze personali, per portare alla luce sia il panorama generale delle varie tematiche, sia i vari "modelli" di volta in volta realizzati dalle persone disabili e dai loro familiari. Due spazi fissi da segnalare sono da una parte quello riservato al Tempo libero, con numerose indicazioni riguardanti possibili vacanze accessibili ed altri contributi dedicati allo sport o al gioco degli scacchi, dall'altra

le pagine dedicate alla maratona televisiva Telethon, raccontata spesso "dietro le quinte", nel tentativo di interpretarne le valenze sociali e culturali, al di là dell'evidenza fornita dai dati ufficiali. E non manca nemmeno un'apertura alla "narrativa", talora con racconti autobiografici che cercano di rendere più piacevoli alla lettura temi di grande spessore e delicatezza.

Redazione: Via Vergerio, 19/3, 35126 Padova
Tel. 049/8021002, fax 049/8022509
e-mail: redazione@uildm.it
Tiratura totale: 50.000 copie
Direttore: Franco Bompreszi
Anno di fondazione: 1961
Diffusione: Spedizione in abbonamento postale. Per maggiori informazioni rivolgersi alla redazione



uno strumento utile alle associazioni ...
 una finestra aperta sul mondo del volontariato ...
 tutto ciò che vuoi sapere sulla vita del CNV ...
 e sull'informazione sociale ...
 in materia fiscale e legislativa ...
 e ancora attualità, progetti innovativi,
 appuntamenti, libri,
 riviste, internet
 tutto questo in...



Volontariato Oggi

l'agenzia di informazione del Centro Nazionale per il Volontariato

ABBONATI PER UN ANNO

versando € 15,00 sul ccp n.10848554 intestato a:

**"Centro Nazionale per il Volontariato
 via Catalani, 158 - 55100 Lucca"**

Sito: www.centrovolontariato.it - E-mail: cnv@centrovolontariato.it

Abbonamento annuo: € 15,00 singolo;
 € 11,00 cumulativo (più di 5 abbonamenti); € 26,00 sostenitore;
 arretrati € 3,00 a copia.

I docenti della Cattolica: «Il ripudio della guerra nel futuro dell'Unione»

Un appello per introdurre nella futura Costituzione dell'Unione europea due articoli che indirizzino la politica comunitaria verso il ripudio della guerra, e favoriscano l'eliminazione degli squilibri sociali ed economici mondiali. E' questo il senso dell'appello diretto da 157 professori dell'Università Cattolica e da una rappresentanza del personale amministrativo alla Convenzione europea. "Nell'attuale situazione mondiale – si legge nel documento – è importante che la Ue sancisca nel proprio testo fondamentale l'impegno per la promozione della pace e l'impegno, non separabile dal primo, per uno sviluppo equilibrato di tutti i Paesi del mondo". Considerando che in tutte le Costituzioni dei singoli Paesi membri vi sono espliciti riferimenti alla pace e alla cooperazione, anche quella della Ue dovrebbe richiamarsi a quei valori, è il ragionamento dei proponenti. In quest'ottica – continua l'appello dei rappresentanti della Cattolica – "sembra conveniente adottare la formula dell'art. 11 della Costituzione italiana, che propone in maniera tassativa il rifiuto della guerra come mezzo di soluzione internazionale". Quindi i firmatari chiedono alla Ue che "si impegni in una politica diretta all'inserimento progressivo nell'economia mondiale di tutti i Paesi su un piede di sostanziale parità".